

MANNHEIMER

## Il ballottaggio a Milano sarà fra Sala e Parisi

Pistelli a pag. 7

Anche se per fare i sondaggi è troppo presto, questa è la sensazione di Renato Mannheim

# Ballottaggio fra Sala e Parisi

## Il M5s vale solo per chi darà i voti nel secondo turno

*La vera novità è Corrado Passera, l'unico che sinora ha avviato una campagna elettorale. A naso vale fra il 10 e il 20%. Tutto dipenderà da lui, se sarà bravo. In queste cose, in tre mesi ci si può rovinare. Però la crescita dell'attenzione su Passera è un segnale*

*Vedo una presenza più forte di Parisi. Sala deve avere un po' di paura. D'altra parte la maggioranza dell'elettorato milanese è storicamente di centrodestra. Giuliano Pisapia è un'eccezione. Fece il miracolo di essere eletto aiutato dagli errori di Letizia Moratti, soprattutto in tv*

*Civati e Cofferati tenteranno di convincere di Ferruccio de Bortoli ad accettare la candidatura. Ma non credo che accetterà. Se però accettasse non attirerebbe solo l'elettorato di sinistra. È un intellettuale che a Milano è molto stimato, anche nel centro destra*

DI GOFFREDO PISTELLI

«I primi segnali sono buoni», dice al telefono Renato Mannheim, sondagista e sociologo di lungo corso, «siamo partiti a novembre, ma non arriviamo ancora a 100mila euro di fatturato». Questo milanese, classe 1947, parla della sua nuova creatura, *Eumetra Monterosa*, messa in piedi, a fine 2015, con alcuni ricercatori già *Eurisko*, come , già presidente e amministratore delegato di quell'istituto. I guai fiscali e giudiziari che hanno portato alla chiusura della sua *Ispo* sono alle spalle, e lui, Mannheim, torna a occuparsi di politica partendo da Milano e dalla tornata amministrativa del prossimo giugno. Lo raggiungiamo mentre ha appena tuittato una riflessione sul peso dei cattolici in politica. «L'ha letto? La metà della popolazione italiana si dichiara praticante. E sparisce nell'elettorato di vari partiti, quando si uniscono, contano moltissimo, come ha dimostrato il disegno di legge Cirinnà, pensano eccome».

**Domanda.** Professore, so che si sta occupando di Milano. Parliamone.

**Risposta.** Parliamone, ma la devo avvertire di una cosa.

**D. Di cosa?**

**R.** Non sono sondaggi. Siamo troppo lontani, la campagna elettorale non è ancora neppure entrata nel vivo, gli incerti sono ancora tantissimi.

**D. Va bene. Diciamo che lei sta un po' sfrucugliando quanti cominciano a farsi un'idea. Segnali deboli, ovvio. Ma cosa si vede?**

**R.** La novità potrebbe essere Corrado Passera.

**D. In che senso?**

**R.** Nel senso che ha cominciato a fare campagna, ha presentato un libro, è citato spesso sui giornali.

**D. Una campagna un po' contestata, diciamo. Un po' salviniana nei toni: «Non ti senti sicuro? È colpa della sinistra», più o meno.**

**R.** Sì, sì ma è servita a far vedere il nome. Il nome di Passera comincia a girare.



**D. E non si può dare un numero percentuale, in termini di consenso, di questa visibilità nuova dell'ex-ministro-banchiere?**

**R.** Le ho detto che è presto.

**D. Sì, professore. Con tutte le premesse che abbiamo fatto prima, con tutto che ci sono incerti a bizzeffe...**

**R.** Un'oscillazione fra il 10-20%.

**D. Addirittura? Sarebbe un successo.**

**R.** Sì, ma non ci sono previsioni, è l'effetto di un momento. Tutto dipenderà da lui, se sarà bravo. Sa, in tre mesi ci si può rovinare. Però la crescita dell'attenzione su Passera è un segnale.

**D. Veniamo ai favoriti, Mannheim, ossia Giuseppe Sala e Stefano Parisi.**

**R.** Vedo una presenza sempre più forte di Parisi, Sala deve avere un po' di paura. D'altra parte la maggioranza dell'elettorato milanese è storicamente di centrodestra, nel 2011 Giuliano Pisapia fece il miracolo, aiutato dagli errori di Letizia Moratti, soprattutto nel dibattito tv, si ricorda?

**D. Sì, nel confronto a Sky tirò fuori un'accusa di furto d'auto, in una vecchissima vicenda di lotta politica, che coinvolgeva il concorrente, che si rivelò una bufala.**

**R.** Eh sì, errori che si pagano.

**D. D'altra parte, una settimana fa, Gabriele Albertini ricordò come i voti di Pisapia, nell'ultima tornata, fossero stati gli stessi del candidato di centrosinistra delle elezioni precedenti, solo che 70mila elettori di centrodestra non votarono il sindaco uscente.**

**R.** Comunque io credo che questa sfida, Sala-Parisi intendo, si concluderà al ballottaggio.

**D. Dunque è importante non solo capire quanto peserà Passera e dove finiranno i suoi voti al secondo turno. Ma anche per chi voteranno al ballottaggio gli elettori grillini.**

**R.** Sì perché il M5s potrebbe prendere fra il 10 e il 15%. E che faranno questi milanesi? Voteranno Parisi pur di fare un dispetto a Matteo Renzi? Bisognerà tenere presente Passera e il M5s che, oggi, non mi pare siano pre-

senti nelle analisi. Eppure saranno loro, ragionevolmente, a contare, in un confronto che rischia di risolversi per una manciata di voti.

**D. Che cosa sarà determinante?**

**R.** Mi aspetto che pesino molto, nella campagna, i dibattiti televisivi, dove probabilmente Parisi trarrà un po' di vantaggio dalla berlusconiana Mediaset.

**D. Finché non arriverà la par condicio forse. Ma scusi, professore, non è che uno di questi due outsiders, specialmente la candidata M5s, Patrizia Bedori, possa fare uno scherzetto a uno dei due candidati, quandagnando lui il ballottaggio?**

**R.** Sarei molto prudente su un'ipotesi di questo genere.

**D. Sala, fino a due mesi fa, non era il favorito, ma il vincitore. Oggi, la candidatura Parisi lo mette in difficoltà. Forse a inseguire leggermente. Cosa dovrebbe fare, secondo lei? Consolidarsi a sinistra, dove nelle primarie ha mostrato aver qualche problema? Oppure sfidare al centro il suo avversario?**

**R.** Deve fare entrambe le cose, però ho la sensazione che comunque, anche nel ballottaggio, a sinistra lo voteranno in ogni caso. Magari qualcuno potrà astenersi, ma se Sala si spostasse troppo a sinistra, di certo Parisi gli porterebbe via voti al centro. Le ripeto: se oggi chiediamo ai milanesi: i maggioranza si dichiarano di centrodestra, se non di centro.

**D. E dunque Sala cosa deve fare?**

**R.** Insistere sul suo atout: l'Expo con la sua riuscita, il cui ricordo è ancora vivo. Poi per, il resto, i programmi si assomiglieranno abbastanza, come sempre.

**D. Di che si parlerà?**

**R.** Di traffico, certo. E di immigrazione, ossia dei sentimenti di solidarietà o astio verso chi arriva. E non è solo un problema di Sala, intendiamoci.

**D. Vale a dire?**

**R.** Perché Parisi dovrà compiacere i suoi elettori i leghisti ma non potrà esagerare, per non scandalizzare i moderati. Insomma, do-

vrà navigare fra accoglienza e rigore.

**D. Altri temi che saranno sul tappeto?**

**R.** Si dovrà parlare di periferie. Si pensa spesso solo al centro, ma i quartieri periferici contano, perché votano, sono pieni di gente. Me lo ricordano sempre anche dei cari amici, che frequento, e che abitano fuori: «Non siamo nei dibattiti, ma ci siamo anche noi».

**D. Sulle periferie aveva molto puntato la principale sfidata di Sala nelle primarie Pd, ossia Francesca Balzani, parlando di città «policentrica».**

**R.** È vero, aveva detto cose interessanti. Ma anche Sala era stato su questo tema. Sarà un argomento importante su cui Parisi dovrà prepararsi bene.

**D. Di tutti questi ragionamenti faremo strame se succedesse una cosa: se Pippo Civati e Sergio Cofferati convincessero Ferruccio de Bortoli a candidarsi. Un'operazione simile a quella che in Liguria è costata al Pd la Regione. Diciamo uno sgarbo a Renzi.**

**R.** Mi pare altamente improbabile che de Bortoli possa accettare ma, certo, se lo facesse allora cambierebbe tutto.

**D. Spieghiamolo.**

**R.** Perché non attirerebbe solo l'elettorato di sinistra. È un giornalista importante. Non è un manager ma è piuttosto un intellettuale che a Milano è stimato, anche nel centrodestra. E effettivamente, Renzi non gli va particolarmente a genio e l'ha scritto pubblicamente.

**D. Beh, da «lo stantio odore di massoneria del**

**Nazareno» al «maleducato di successo». Fino al duro editoriale sull'Europa di ieri, cui Renzi ha risposto nella direzione Pd.**

**R.** Infatti. E tutto può accadere, ma de Bortoli in una lista di disturbo, mi pare improbabile.

**D. Se comunque le comunali, anche senza de Bortoli in campo, si rivelassero difficili per il Pd, non si potrebbe ipotizzare un impegno personale del premier a favore del suo candidato? Ora è vero che Renzi non ha lo smalto di due anni fa, ma certo può essere decisivo.**

**R.** Ma un certo effetto Renzi c'è già stato. Prenda Sergio Scalpelli, grande amico di Parisi, suo braccio destro professionale, che però dice pubblicamente di appoggiare Sala, pur di sostenere questo governo.

**D. Effetto che c'è stato, ma la situazione economica influisce e, insomma, non siamo nel clima delle europee di maggio 2014.**

**R.** È vero, Renzi non è più popolare come un tempo, ma resta a un consenso personale del 30%, che è una cifra a tutt'altro che bassa per uno che governa da due anni. E poi la gente è preoccupata per la situazione economica ma indubbiamente più ottimista di un tempo e, magari, nei prossimi mesi potrebbe anche diventarli di più. E se si mettesse in gioco, Renzi, produrrebbe sicuramente il suo effetto. Però...

**D. C'è un però. Qual è?**

**R.** Associare la sua immagine a una competizione locale incerta è, per Renzi, rischiosissimo. In caso di sconfitta, sarebbe lui, il premier, ad aver perduto. Ricordiamoci Massimo D'Alema.

**D. Con le famose regionali dell'aprile 2000.**

**R.** Si dovette dimettere, dopo la sconfitta, per essere sceso in campo troppo decisamente.

*twitter @pistelligoffr*

© Riproduzione riservata ■